

Data: 10.01.2021 Pag.: 26,27
 Size: 2324 cm2 AVE: € 74368.00
 Tiratura: 37321
 Diffusione: 31152
 Lettori: 185000



26 | **DIogene** ❖ **Cultura/Arte/Scienza**

LA NUOVA SARDEGNA DOMENICA 10 GENNAIO 2021

SCRITTORI SARDI

Da Pulixi a Massa una new wave che racconta la Sardegna

Molto forte la presenza femminile con Vanessa Roggeri, Caboni e Serra
 La ricerca di Tetti, Neri e Stellino



di ALESSANDRO MARONGIU

Quale che sia l'ambito artistico che si prende in esame, operare separazioni nette tra periodi, correnti, paradigmi può con facilità rivelarsi impresa ardua e che espone all'errore.

Nondimeno, l'indicizzazione, la catalogazione, la disposizione lungo un arco cronologico, che fanno profondamente parte dei nostri comuni strumenti conoscitivi se non altro perché così sono organizzati i manuali scolastici, possono aiutare a trac-

ciare tanto le parentele, ad esempio la discendenza e la consanguineità, quanto i momenti di svolta o frattura rispetto a una tradizione precedente.

ORIGINI

In merito alla produzione moderna e contemporanea in lingua italiana degli autori sardi, si accetta la storizzazione che vede in Sebastiano Satta, Grazia Deledda, Salvatore Satta, Giuseppe Dessi e Francesco Masala gli "avi", con Maria Giacobbe a fare da ponte tra la classicità e i tempi successivi e Gavino Ledda a costituire un primo "elemento di disturbo" che non fa del tutto quadrare i conti senza dimenticare, nel 1970, l'esordio di Bianca Pitzorno; in Sergio Atzeni, Salvatore Mannuzzu e Giulio Angioni i traghettatori verso la modernità, se non già verso (o dentro) la post-modernità; in Marcello Fois il punto di contatto tra questi ultimi e la generazione a seguire, quella

che dopo Bruno Tognolini ha visto emergere Michela Murgia, Flavio Soriga, Nicola Lecca, Salvatore Niffoli, Milena Agus, Francesco Abate, Luciano Marrocu.

METTIUN SARDO

Almeno dal punto di vista del mercato, siamo davanti a una generazione spartiacque: tante, spesso tantissime, le copie vendute, e alta (ma anche altalenante) la popolarità, al punto da far individuare a più di qualcuno nel mondo editoriale una sorta di contrassegno di "sardità". Parafrasando il vecchio slogan "Mettil un tigre nel motore", nel decennio iniziale del nuovo secolo si è arrivati a "Mettil un sardo nel catalogo": un sardo a prescindere (non di rado dal valore), purché sardo. Vanno ricordati tre nomi che hanno goduto di minore esposizione, a testimonianza di come vendite ed esposizione non siano sempre garanzia di qualità, e cioè Alberto Capitta, Alessan-



Gli avi

Si accetta la storizzazione che vede in Sebastiano Satta, Grazia Deledda, Salvatore Satta, Giuseppe Dessi e Francesco Masala gli "avi" degli scrittori sardi contemporanei

dro De Roma e Giorgio Todde.

ISOLE A SÈ

Bene. E dopo di loro? Una cosa è sicura: l'ispirazione pare non conoscere cedimenti, in Sardegna. Lo si sospettava da tempo, certo, ma ormai ne abbiamo la definitiva conferma. Giovani autori (giovani in quanto autori, l'età anagrafica per il nostro discorso non conta) spuntano di continuo, e l'unica distinguibile novità nella produzione attuale dei sardi in fondo è questa: l'enorme quantità di proposte. Per ciò che riguarda stili e generi battuti, siamo invece nel solco della tradizione, nel senso che ciascun isolano o quasi, nelle sue pagine, fa isola a sé. Le differenze sono tante e tali, così come del resto lo erano in passato, che i tentativi di stabilire movimenti unitari o nouvelles vagues su basi concettuali o estetiche sono fallimentari fin dal principio.

IL CONFINE

Stabiliamo allora un'immaginaria linea di confine con il passato prossimo, fissandola (con qualche deroga) nel 2009, e proviamo a orientarci. Con un'avvertenza: considerata la quantità di cui si diceva, citare tutti gli autori e tutte le opere sarebbe impossibile. E uno sterile elenco, in fondo, sarebbe per giunta parecchio noioso. Perché, dunque, il 2009? Perché è nel 2009 che esordiscono Gianni Tetti e Savina Dolores Massa, ovvero due delle voci più definite, personali e interessanti della recente leva.

Attraverso i racconti de "I cani là fuori" e i romanzi "Mettil pioggia" e "Grande mudo", tutti per Neo edizioni, il sassarese Tetti ha composto le tappe di un progressivo avvicinamento alla fine del mondo: nelle sue figure di reietti l'istinto primordiale riprende il sopravvento su scienza, coscienza e intelligenza, ma non manca un bar-

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 10.01.2021 Pag.: 26,27
 Size: 2324 cm2 AVE: € 74368.00
 Tiratura: 37321
 Diffusione: 31152
 Lettori: 185000

DOMENICA 10 GENNAIO 2021 LA NUOVA SARDEGNA

DIogene ❖ Cultura/Arte/Scienza | 27



Qui in alto lo scrittore Piergiorgio Pulixi, uno dei più interessanti autori italiani di noir della nuova generazione. Sotto, Marcello Fois. Nella pagina accanto, da sinistra a destra, tre degli autori inseriti dal critico Alessandro Marongiu nel panorama della terza generazione dei narratori sardi in lingua italiana: da sinistra a destra, l'oristanese Savina Dolores Massa, la cagliaritano Vanessa Roggeri e il sassarese Gianni Tetti

lume di speranza. Forse. Figure marginali animano anche le opere dell'oristanese Massa, dalla prima, "Undici", a "Lampadari a gocce" del 2020. Lo sguardo sull'uomo è qui di natura diversa rispetto a quello di Tetti: la sua è una vicinanza emotiva, diremmo d'elezione. Da non perdere, in particolare, "Mia figlia folia", tradotto in Francia da Les Éditions de l'Ogre, e "A un garofano fuggito fu dato il mio nome".

Come Tetti, Savina Dolores Massa ha legato i suoi libri a uno stesso editore, il Maestrale, per il quale nel 2010 debuttava **Alessandro Stellino**, critico cinematografico e direttore artistico del festival IsReal. "Incendi" e "Ogni animale muore nella tana" mostrano una rara capacità di adattare lo stile alla storia: l'incontenibile prima persona infantile e sognante della Perla di "Incendi" si rovescia nell'occhio impassibile e nella lingua controllata del narratore esterno di "Ogni animale", che muove le sue pedine in una cupa Nuoro reduce (a stento) da un imprecisato cataclisma. Speriamo di ritrovarlo presto con un'ulteriore prova. Un altro la cui scrittura si riconosce già dopo poche righe è **Giulio Neri**, senza dubbio tra i "giovani" che spiccano per qualità. A "Carta fornice sasso" del 2016 hanno fatto seguito "A tie solu bramo" nel 2018 - il suo migliore, da non lasciarsi sfuggire - e a febbraio 2019 l'ancor più inaspettato "Portoro".

TRADIZIONE
 Vanessa Roggeri, Cristina Caboni ed Elvira Serra condividono un approccio maggiormente tradizionale alla materia romanzesca. **Vanessa Roggeri**, firma cara ai lettori

“Dopo la generazione di Atzeni, di Mannuzzu e di Angioni e la fase di mezzo con Fois, Todde, Sorriga e Murgia, nuovi nomi arrivano in libreria

ri de La Nuova, deve la passione per il raccontare alla nonna, che quand'era bambina le ha trasmesso favole e leggende sarde: tracce evidenti di questo magistero si rinvergono in "Il cuore selvatico del ginepro" e "Fiore di fulmine", tra cogas (streghe) e bide-mortos (coloro che vedono i morti), mentre la terza fatica, "La cercatrice di corallo" del 2018 ambienta l'amore tra Achille e Regina, osteggiato dalle rispettive famiglie, in una dimensione interamente realistica. Il cerchio aperto con "Incendi" si rovescia nei profumi" da **Cristina Caboni**, cagliaritano come la collega, si è chiuso poche settimane fa con "Il profumo sa chi sei", che riprende le vicende di Elena Rossini, già al centro di quell'esordio del 2014, fortunato tanto in patria quanto all'estero. Nel mezzo: "La custode del miele e delle api", "Il giardino dei fiori segreti", "La rilegatrice di storie perdute" e "La stanza della tessitrice". **Elvira Serra**, nuorese (di Monte Gurte), precisa all'occasione, giornalista del Corriere della Sera, si è finora distinta con "L'altra", "Il vento non lo puoi fermare" e "Le stelle di Capo Gelsomino", usciti per tre diversi importanti editori (**Montedoro**, Rizzoli e Solferino).

GIALLO
 Uno sguardo alla sempre fertile letteratura criminale ci

“Dal fantasy al noir, dalla memorialistica al fantasy, i generi si rinnovano con autori come Atzori, Deffenu, Lecis, Mameli, Nemus e Zucca

introduce a un secondo nome con cui i lettori del nostro quotidiano hanno ormai grande confidenza, quello di **Piergiorgio Pulixi**. Partito dal Collettivo Sabot, Pulixi ha dedicato una serie all'ispettore Biagio Mazzeo (quattro capitoli tra il 2012 e il 2016), una al commissario sui generis Vito Strega (i due volumi de "I canti del male" e con "L'isola delle anime", vincitore del premio della giuria allo Scerbanenco 2019, ha lanciato le ispettrici Eva Croce e Mara Rais, la cui nuova indagine, "Un colpo al cuore", è attesa per il 26 gennaio. Ad aiutare la coppia sarà proprio Vito Strega.

Benché il suo debutto datò 1992 ("L'isola della memoria", pubblicato da un editore di Faenza in seguito alla vittoria del "Premio Navile - Città di Bologna"), è con il personaggio di Giorgio Rovessi che **Gavino Zucca** è arrivato all'ampia platea. "Il mistero di Abbacuada", "Il giallo di Montelepre" e "Il delitto di Saccargia" hanno avuto un tale riscontro che la Newton Compton li ha già raccolti in un volume unico; del 2020 è "Il misterioso caso di Villa Grada", prima avventura in cui il tenente appassionato di Tex Willer non è impegnato nel Sassarese (lo aspetta una delicata vicenda nella natia Bologna). Ancora in ambito "giallo e dintorni", per Newton Compton sono usciti an-

che gli ultimi tre libri del cagliaritano **Paolo Pinna Pargaglia** e i primi due dell'iglesiana **Eleonora Carta**, il cui fresco "Piani inclinati" porta invece il marchio **Piemme**.

FANTASY E STORIA

Un posto tutto loro, tra il successo di pubblico e i numerosi riconoscimenti, se lo sono ritagliati **Gesualdo Némus** e la (più o meno) immaginaria comunità di Televéras, protagonista con i suoi spesso strampalati abitanti, a partire da "La teologia del cinghiale del 2015, di cinque romanzi. Per la memorialistica vanno ricordati i lavori di **Giacomo Mameli** ("La ghianda è una ciliegia", "La chiave dello zucchero", "Il forno e la sirena", "Le ragazze sono partite" e l'ultimo, "Hotel Nord America", vincitore del Premio Fuggi). Nel campo del romanzo storico si muove **Vindice Lecis** ("Il visitatore", "Il cacciatore di corsari" e "La conquista" i suoi ultimi titoli).

Breve escursione nei campi del fantastico per segnalare due trilogie. La prima, incentrata sul personaggio di Sad, si deve al sassarese (ma algherese d'adozione) **Carlo Deffenu**: iniziata con "Il Clan dei Cari Estinti" e proseguita con "La maledizione del cuore fantasma", si è conclusa a novembre 2020 con "Sad e i cerchi del tempo oscuro". La seconda si deve ad **Andrea Atzori**, poi autore per Einaudi di Ragazzi di "Fiume Europa" e "Il coraggio salpa a mezzanotte", il quale tra il 2013 e il 2014 ha completato il ciclo su "Iskida della Terra di Nurak", che com'è noto ha catturato l'interesse di Anthony La Molinara, premio Oscar per gli effetti speciali di "Spider-Man 2". Il teaser diretto da La Molinara, con la partecipazione di Caterina Murino, si può vedere su youtube.

L'OSSERVATORIO DI MARCELLO FOIS

«Sguardi contemporanei capaci di catturare l'oggi»

«In Sardegna si è formalizzata una scuola letteraria autonoma, nata e fiorita qui senza influenze esterne. C'è stata una fase di fondazione, una di ricerca e infine il momento della formalizzazione, quello che stiamo vivendo adesso».

Lo dice **Marcello Fois**, nuorese, uno dei pilastri di quella "scuola sarda" che dagli anni '90 ha radicalmente cambiato il panorama letterario isolano, infuso su quello nazionale e perfino - inventando il festival di Gavoi "L'isola delle storie" - nella diffusione del turismo culturale e nel mercato del libro.

«L'isola ha scoperto la scrittura a partire da se. Una partenza in sordina ma alla grande visto che il fondamento del tutto è un premio Nobel - continua Fois - Un inizio in ritardo, ma che ci ha permesso di concentrarci su sistemi che ad altri erano sfuggiti. Oggi il panorama si è allargato esprimendo anche una lettura mainstream, più popolare, termine che per me non è diminutivo e per cui ho un rispetto enorme. Significa che si è lavorato bene, ognuno si esprime secondo i suoi modi e non si è tolto spazio a nessuno. Questo è un metabolismo dei fenomeni che produce una forma stanziale, meno volatile e sicuramente, un segno di maturità».

Un popolo di narratori con

una antica tradizione poetica che entra nella modernità con il romanzo. «La letteratura è riuscita a farci capire di essere un popolo, cosa che non è stata in grado di fare la politica» sottolinea l'autore nuorese.

L'immagine che delinea lo scrittore è quella di una sorgente che diventa mille torrenti capaci di irrigare diversi territori. «Una ricchezza di generi, tutti eseguiti con grande maturità - spiega Fois -. C'è il post-deleddiano, intimo, sentimentale di Roggeri e Melis. L'impegno di Deroma, Capitata e Savina Dolores Massa. Le

incursioni originali nel racconto distopico di Tetti, le trame affascinanti di Pulixi. Solamente per citare alcuni nomi a caso. Senza trascurare il lungo percorso del bagaglio della lingua su cui concentrano molti autori. Se volessimo racchiudere la nostra storia della letteratura di oggi in tre capitoli i titoli sarebbero: Moderno, Contemporaneo e Attuale. Una prima generazione che si è concentrata nella ricerca di nuovi linguaggi: Michela Murgia, io stesso, Milena Agus, Todde. Sempre citando persommi capi. Quella di mezzo che ha raffinato questi strumenti e l'ultima capace di scrivere e di utilizzarli per raccontare ogni aspetto del mondo di oggi e produrre in tutti i territori della letteratura».

(p.ct.)